ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 1, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

"Pensare" le povertà educative per generare percorsi di umanità, per ri-generare l'umano

"Thinking" about educational poverty to generate paths of humanity, to re-generate the human

Maria Chiara Castaldi

Università degli Studi di Salerno, Italia, mcastaldi@unisa.it

ABSTRACT

La fenomenologia complessa e multiforme delle povertà educative costituisce una delle evidenze più urgenti e preoccupanti delle società occidentali nell'attuale fase storica. Diversi documenti come i Rapporti di Save The Children, le analisi ISTAT e i Report di Caritas Italia registrano significativi peggioramenti nelle disuguaglianze sociali ed educative: la ricerca della pedagogia generativa riflette sulle contraddizioni e le logiche sottese, attraverso una epistemologia generativa della conoscenza e del pensiero (Lombardi, 2023). Pensare in prospettiva generativa ad una società della Costituzione, che tuteli e promuova il diritto all'educazione e all'istruzione, richiede la costruzione di "comunità pensanti" (Violante, Buttafuoco, Mannese, 2021) che nei contesti territoriali, attraverso reti di partners istituzionali, siano in grado di progettare azioni di contrasto alle povertà educative a partire dalle biografie dei cittadini in formazione, dalle loro speranze, i loro desideri, i loro talenti, restituendo al pensiero le sue potenzialità generative oltre il primato e la pervasività del digitale.

ABSTRACT

The complex and multifaceted phenomenology of educational poverty constitutes one of the most urgent and worrying evidences of Western societies in the current historical phase. Various documents such as the Save The Children Reports, the ISTAT analyzes and the Caritas Italia Reports record significant worsening in social and educational inequalities: the research into generative pedagogy reflects on the contradictions and underlying logics, through a generative epistemology of knowledge and thought (Lombardi, 2023). Thinking in a generative perspective about a society of the Constitution, which protects and promotes the right to education and instruction, requires the construction of "thinking communities" (Violante, Buttafuoco, & Mannese, 2021) which in territorial contexts, through networks of institutional partners, are able to plan actions to combat educational poverty starting from the biographies of citizens in education, from their hopes, their desires, their talents, restoring to thought its generative potential beyond the primacy and pervasiveness of the digital.

KEYWORDS/PAROLE CHIAVE

Pensiero; Generatività; Cura; Digitale; Democrazia

Thought; Generativity; Care; Digital; Democracy

INTRODUZIONE

Una comunità culturale è pensante e, dunque, generativa (Violante, Buttafuoco, Mannese, 2021) quando pone al centro della propria riflessione la persona (Mounier, 1946; Maritain, 1947), considerando l'unità sistemica di tutte le sue componenti, dal biologico al culturale, dall'emotivo-affettivo al cognitivo, dall'etico allo spirituale/religioso, al socio-relazionale, attraverso uno sguardo che non frammenta il soggetto, ma ne salvaguarda l'unità sostanziale (Rosmini, 1838). Tale comunità si impegna a costruire una comunione meditata di idee, progetti e azioni sinergiche sull'uomo e per l'uomo con la specifica finalità di difenderne la dignità e promuoverne l'autorealizzazione. Una comunità di tal guisa si configura necessariamente come interistituzionale costituendosi come una rete di attori sociali che sono chiamati ad assumersi la responsabilità etica, civile e pedagogica del benessere sociale, culturale ed educativo del singolo e delle comunità; si tratta di un'assunzione di responsabilità che viene letta in prospettiva generativa come unica via possibile di fronte all' emergenza cronica delle «povertà educative» (Save The Children, 2023).
Il tema complesso delle povertà educative attraversa molteplici problematiche interconnesse tra cui risulta difficile districarsi per rinvenire quei nodi strutturali che ne segnano i contorni, le radici e gli effetti, pur nelle specifiche manifestazioni locali, territoriali e contestuali. L'analisi pubblicata nel 2022 da Save The Children dal titolo *POVERTÀ EDUCATIVA: necessario un cambio di passo nelle politiche di contrasto* costituisce un documento imprescindibile in grado di fornire una cornice quali-quantitativa circa l'ampiezza, l'entità e la poliedricità dei fattori concomitanti e coinvolti nei diversi ambiti ascrivibili alle dimensioni macro, meso e micro delle povertà educative in Italia. Il report in oggetto è, inoltre, corredato da specifici focus dal titolo *Cosa proponiamo* in cui viene ripetutamente richiamato il ruolo delle istituzioni nella gestione dei fondi del PNRR, delle politiche sociali nel riequilibrare le disuguaglianze a livello territoriale e delle amministrazioni locali nella gestione dei fondi pubblici nella progettazione e nel monitoraggio degli interventi a beneficio delle aree particolarmente svantaggiate.
La fenomenologia complessa e multiforme delle povertà educative, per cui è necessario declinarle al plurale, costituisce una delle evidenze più urgenti e preoccupanti dell'insieme di quelle "idiosincrasie" (Bobbio, 2020a) delle società occidentali nell'attuale fase storica. La ricerca della pedagogia generativa interroga le contraddizioni, i contrasti, le logiche, a tratti evidenti e spesso implicite, che fondano quella epistemologia strumentale educativo-formativo-politico-sociale alla quale oppone una epistemologia generativa della conoscenza e del pensiero (Lombardi, 2023).
La tematizzazione pedagogica del concetto di povertà educativa, introdotto nel dibattito delle scienze sociali alla fine degli anni '90 e successivamente operazionalizzato attraverso l'individuazione di specifici indicatori, evidenzia il fatto che "il solo intervento compensativo o di normalizzazione incentrato sul bambino è destinato a fallire se non inquadrato in una prospettiva olistica ed ecosistemica, volta a valorizzare i saperi etnoparentali dei genitori, capacitare i corpi sociali intermedi e l'intera comunità che si dispone nel segno dell'educazione" (Bobbio, 2020b, p.178). Andrea Bobbio sottolinea la necessità di dare corpo ad una cultura pedagogica che sia in grado di fondare e sostanziare "interventi di politica sociale ad alto impatto culturale ed economico e ad alto livello di professionalizzazione" (Bobbio, 2020b, p.179), al fine di garantirne l'efficacia e la sostenibilità nei diversi contesti coinvolti, nel rispetto delle peculiarità, dei bisogni e delle risorse specifiche delle comunità territoriali.

L'APPROCCIO DELLA PEDAGOGIA GENERATIVA ALLE POVERTÀ EDUCATIVE TRA TEORIA E PRASSI

Il Rapporto di Caritas Italiana del 2023, incentrato sulla povertà e l'esclusione sociale nel nostro Paese, ha portato all'attenzione nazionale un dato che ha registrato un significativo peggioramento nell'ultimo quindicennio: nel 2022 il 13,4% dei minorenni viveva in condizioni di povertà, dato

confermato dall'ISTAT secondo cui nel 2022 i minori in condizioni di povertà assoluta erano 1 milione 270mila (ISTAT, 2023). "È una sconfitta per chi si trova direttamente coinvolto nella povertà, ma è soprattutto una sconfitta per l'intera società, che si trova a dover fare i conti con una grande perdita di capitale umano, sociale, relazionale" (Pagniello, 2023, p.7). Sono le parole del direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagniello, che nell'*Introduzione* al *Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023*, dal titolo *TUTTO DA PERDERE*, prosegue con un appello etico ad un sentire comune:

> Tutti dobbiamo sentirci sconfitti di fronte a un milione e duecento mila minori in condizione di indigenza, costretti a rinunciare a tante opportunità di crescita, di salute, di integrazione sociale, e il cui futuro sarà indubbiamente compromesso. L'Italia, infatti, risulta essere il Paese in Europa in cui la trasmissione inter-generazionale delle condizioni di vita sfavorevoli risulta più intensa: chi nasce povero molto probabilmente lo rimarrà anche da adulto. Questo costituisce un vulnus ai principi di uguaglianza su cui si fondano le democrazie occidentali. Su questo punto perde anche la nostra Costituzione repubblicana, e in particolare l'articolo 3, che continua a restare inapplicato (Pagniello, 2023, p.7).

Riteniamo che la comunità scientifica della ricerca pedagogica abbia il dovere etico-educativo di impegnarsi affinché le denunce che accomunano i Rapporti e i dati citati (Save The Children, 2023; Caritas Italiana, 2023; ISTAT, 2022), non restino inascoltate sia a livello di quel «sentire» civile e comune richiamato da don Pagniello, sia a livello di operatività istituzionale, non solo di tipo emergenziale-riparativo, ma soprattutto di tipo preventivo e promozionale. Questa duplice direzione della progettazione educativo-formativa contro le povertà educative viene declinata dalla pedagogia generativa (Mannese, 2016, 2019, 2021, 2023) attraverso un'attenzione specifica alle azioni educative incarnate nei vissuti e nei contesti esperienziali in cui la persona in formazione costruisce la propria forma umana attraverso dinamiche affettivo-cognitive ed empatico-relazionali: obiettivo specifico di tale approccio è la co-creazione di connessioni culturali e interazioni dinamico-plastiche e trasformative con i mondi della vita che influenzano, attraverso una rapporto biunivoco, i processi di sviluppo, di apprendimento e di maturazione socio-relazionale, culturale, etico-religiosa e biologica del soggetto. A riprova di ciò nel 2021 l'Osservatorio sui Processi Formativi e l'Analisi Territoriale dell'Università degli Studi di Salerno, di cui è responsabile scientifico la professoressa Emiliana Mannese, ha attivato un protocollo di intesa con la Fondazione di recupero minorile "A' Voce d' 'e Creature", voluta e istituita nel 2007 da don Luigi Merola.

> La Fondazione – racconta don Luigi in un'intervista pubblicata sulla rivista scientifica Attualità Pedagogiche nel 2020 - ha sede in un bene confiscato alla camorra, in zona Arenaccia a 500 metri dalla stazione centrale. Le attività messe in campo nascono da una analisi dei bisogni territoriali in collaborazione con i servizi sociali, con le scuole, il bisogno sociale emergente è stato la necessità di allontanare i ragazzi dalla strada (Merola, 2020, p. 17).

Deciso il monito alle istituzioni affinché si adoperino concretamente per l'attivazione di percorsi e progetti di cui sia garantita la sostenibilità a lungo termine, condizione necessaria per realizzare percorsi di autorealizzazione che prendano vita su due binari imprescindibili e autenticamente pedagogici: la continuità e l'orientamento (Merola, 2020). La generatività, infatti, "necessita inevitabilmente di un processo educativo-formativo-istituzionale che riconosca il valore educativo delle azioni orientative come prime e fondamentali leve di ogni singolo talento" (Mannese, 2023, p.2). Orientare richiama l'idea personalista di un orizzonte verso cui tendere, che sia dotato di senso ontologico-ermeneutico, aperto alla trascendenza oltre la contingenza, capace di suscitare quella tensione verso il futuro che anima il desiderio, la motivazione, l'impegno per un obiettivo immaginato

come desiderabile, percepito come possibile e co-costruito in quanto realizzabile all'interno di una comunità di cui il soggetto si sente parte.
Scrive don Milani in *Esperienze Pastorali*: "la povertà dei poveri non si misura a pane, a casa, a caldo. Si misura sul grado di cultura e sulla funzione sociale" (Don Milani, 1957, p.209). È il 1957, da pochi anni è iniziata l'esperienza di Barbiana che durerà 13 anni (1954-1967), un arco temporale lungo e difficile, che vedrà il priore fiorentino impegnato in un contesto culturale segnato da profonde disuguaglianze e da un'esclusione sociale indotta dalle «armi taglienti» di un'istruzione istituzionale gravemente colpevole di disattendere i principi fondamentali dell'allora giovanissima Costituzione.
Pur nel mutato contesto storico, culturale e sociale e oltre l'attestazione delle azioni riformistiche che hanno caratterizzato la storia della scuola e delle istituzioni educative dagli anni '60 ad oggi, lo scenario italiano contemporaneo registra un tasso crescente delle povertà educative e delle disuguaglianze nell'accesso alle risorse e ai servizi dell'istruzione e dell'educazione. Un'ermeneutica possibile di quella che Massimo Baldacci definisce "scuola della Costituzione" (2019), letta come protagonista di una relazione sospesa e tradita tra mondo dell'istruzione e cittadinanza consapevole, legge a maglie larghe il complesso intreccio dei mondi della scuola, delle realtà extrascolastiche, delle famiglie, dell'associazionismo, delle società sportive, delle parrocchie, degli oratori, ma anche della strada e dei quartieri, per provare a delineare i contorni sbiaditi e, in molte realtà territoriali inesistenti, di una «società della Costituzione». Baldacci fa riferimento ad una relazione sospesa e non fallita, facendo leva sulla intrinseca capacità progettuale della ricerca pedagogica che ben si coniuga con il principio di perfettibilità umana che proietta la persona oltre la sua "costante incompiutezza" (Heidegger, 1971, p. 290), verso la sua profonda vocazione ad autenticare se stessa. Pensare ad una società della Costituzione (livello macro) in prospettiva generativa implica la costruzione di "comunità pensanti" (Violante, Buttafuoco, Mannese, 2021) che nei contesti territoriali, attraverso reti di partners istituzionali locali (livello micro), si impegnino in azioni progettuali che a partire da un'approfondita conoscenza delle realtà contestuali, del sostrato socio-culturale, dei retaggi storico-politici, siano in grado di immaginare scenari desiderabili oltre l'utopia, dentro orizzonti di significato che contengano, interpretino e valorizzino le biografie dei cittadini in formazione, i loro bisogni, le loro speranze, i loro desideri, i loro talenti. Di fronte alle innegabili disuguaglianze e alle conseguenti povertà educative, le politiche sociali, le istituzioni del terzo settore, le professionalità pedagogico-educative sono heideggerianamente chiamate ad una sinergia di sguardi ed azioni incarnate (Mannese, 2023), per ascoltare quello che Ricoeur (1994) definisce "il richiamo venuto dal fragile", per prendersi cura della fragilità della convivenza umana (Ricoeur, 1994, pp. 108-109).
La tutela dei diritti del cittadino in formazione e il prendersi cura del suo progetto di vita e del suo percorso esistenziale e formativo è l'obiettivo pedagogico che emerge dai principi della Costituzione (Art.1, 2, 3 ,4), in particolare l'art.4 dichiara che "ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società". Il riferimento chiaro alla parola «scelta» e il rimando alla dimensione comunitaria dell'impegno personale e sociale di ciascuno per la realizzazione del bene comune (Maritain, 1947), costituiscono degli obiettivi il cui raggiungimento si origina da una condizione di piena libertà del pensiero, contro ogni tentativo di manipolazione da parte dei detentori del potere mediatico, della rete, dei Social Network, delle mode e delle "logiche economicistiche" (Zamagni, 2020), e contro ogni tentativo di deprivazione umana e culturale causata dalle condizioni di degrado socio-economico, dalla pervasività sommersa delle organizzazioni malavitose, dall'assenza di interventi statali che garantiscano la sostenibilità dei progetti a livello territoriale, e scaturisce dall'attivazione di processi di coscienza e consapevolezza, eticamente orientati, atti a creare le condizioni per una fioritura possibile del talento di tutti e di ciascuno.
Il concetto di autorealizzazione viene definito da Jung (1965) come un impulso interno all'io per realizzare, soddisfare e migliorare le proprie potenzialità umane. Il termine si riferisce anche alla tendenza innata a sviluppare al massimo i propri talenti e potenzialità, che contribuiscono ad ottenere un sentimento di soddisfazione verso se stessi. La realizzazione personale esprime le scelte fondamentali della persona, l'indirizzo della propria vita verso le principali finalità che formano il

suo progetto di vita. Questo progetto muove da una tensionalità verso il miglioramento di sè percepito come possibile e desiderabile, atto a promuovere la dignità della persona, il suo senso di autoefficacia, il suo bisogno di costruire significati esistenziali culturalmente ed eticamente orientati. Il processo di perfettibilità emerge dal bisogno di superamento: l'andare avanti, come principio antropologico fondamentale e proprio di ogni essere umano, sta alla base del processo di autorealizzazione della persona. Ed è proprio la mancanza di questo bisogno il motivo del senso di fallimento. Il soggetto in formazione, in particolare, ha bisogno di vedersi e sentirsi capace di migliorare le cose, di imparare sempre di più, di arrivare più in là, di conseguire piccole o grandi mete, e proprio in questo consiste il progresso e l'autorealizzazione (García-Villamisar, Álvarez Romero, 2007). La condizione di bisognosità esistenziale dell'uomo che necessita sin dalla nascita di cura, quale primarietà ontologica (Heidegger, 1927) e paradigma originario della condizione umana (Mortari, 2019; 2021), attiva il bisogno vitale di progredire, migliorare, costruire, realizzare se stessi. "Progresso significa 'andare avanti'. Che cos'è andare avanti? Significa: vivere di più, pensare di più, conoscere di più e sentire di più. Il progresso personale risiede nel considerare che oggi sono più di ieri" (García -Villamisar, D., Álvarez Romero, 2007). Se tale percezione è mortificata, mutilata, impedita da condizioni contestuali deprivate come quelle che sono alla base delle povertà educative, primarie e secondarie (Lombardi, 2023), siamo di fronte alla violazione dei diritti fondamentali dei bambini e degli adolescenti.

AVER CURA DELLE POVERTÀ EDUCATIVE: LA CAPACITÀ DI PENSARE OLTRE IL PRIMATO DEL DIGITALE

Nel documento *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa. Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa*, pubblicato dal MIUR nel gennaio del 2018, si riportano i "Dati PISA sulle povertà di competenze in aree di sapere irrinunciabile":

> Le competenze fondamentali in *literacy* e *numeracy* vengono attestate, per l'Italia, dalla serie storica dei dati PISA e da quelli più recenti che, purtroppo, confermano una seria debolezza nelle competenze irrinunciabili, correlata con l'origine famigliare e territoriale, condizionate, dunque, dall'esclusione sociale e culturale nella quale vivono e crescono bambini e ragazzi. La scuola italiana è tuttora "di classe" – come diceva don Milani 50 anni fa […]. secondo PISA 2015, in Italia un alunno su quattro non raggiunge le competenze minime in matematica: ha grandi problemi a far di conto, elaborare dati, utilizzare le formule principali. Non va meglio in quanto a padronanza della lingua. Così un quindicenne su cinque ha gravi difficoltà ad analizzare e comprendere il significato dei testi scritti, e un alunno su tre non raggiunge la sufficienza (livello 2) in almeno una delle tre discipline ritenute fondamentali da OCSE per l'esercizio del diritto di cittadinanza (MIUR, 2018, pp. 10-11).

La definizione di un'area del sapere come irrinunciabile e l'attestazione del pluridecennale mancato raggiungimento dei livelli minimi per garantire tale irrinunciabilità, non può lasciare indifferenti le "comunità pensanti" nei molteplici livelli istituzionali chiamati senza alcuna esenzione a farsi carico seriamente della progettazione educativo-formativa su tutto il territorio nazionale, soprattutto nelle periferie geografico-politiche, da cui troppo spesso derivano dinamiche inaccettabili che configurano vere e proprie periferie umane ed esistenziali. Gli approcci olistici e interdisciplinari risultano oggi i più efficaci, perché capaci di raccordare il formale e l'informale nel rispetto del principio di sussidiarietà e di autonomia di tutti i soggetti coinvolti (Bobbio, 2020, p. 179).
Nel 2016 Emiliana Mannese portava all'attenzione della comunità pedagogica il quesito circa l'incidenza dei media digitali nella mancata acquisizione di competenze nell'ambito dell'analisi, della comprensione e della significazione della realtà, richiamando il libro di Nicolas Carr (2010) *Internet*

ci rende stupidi? e invitando ad una riflessione critica circa la necessità di orientare il soggetto in formazione verso lo sviluppo della capacità di giudizio che oppone al pensiero transitorio il pensiero generativo (Mannese, 2016, p. 72). Il tema critico di quella che Pier Cesare Rivoltella definisce "povertà cognitiva" viene analizzato ponendo in relazione il "consumo 'a volo radente' della Rete con la progressiva incapacità ad analizzare i costrutti e a guadagnare una comprensione profonda dei significati" (Rivoltella, 2020, p. 40). Le evidenze delle neuroscienze dinamiche sulla plasticità cerebrale (Doidge, 2007; Merzenich, 2013) concorrono a riconoscere anche l'"altra faccia" della neuroplasticità intesa come limite dell'umano, in quanto "se la capacità del sistema nervoso di modificare le sue strutture in risposta a fattori estrinseci o intrinseci (Doidge, 2012, p. 406) può contribuire a rafforzare pratiche sociali e culturali di crescita umana, essa può altresì tradursi in una sorta di rigidità abitudinaria" (Mannese, 2016, p. 66).
Di grande interesse pedagogico risulta l'approccio originale e dinamico della neuroscienziata americana Marianna Wolf, direttrice del Center for Dyslexia, Diverse Learners, and Social Justice della School of Education and Information Studies della University of California di Los Angeles (UCLA). Nel suo recente libro (2020) *Lettore, vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*, la studiosa si sofferma sull'origine culturale, e non su base genetica, dei processi di alfabetizzazione:

> i circuiti del cervello che legge sono plasmati e sviluppati da fattori naturali e ambientali, incluso lo strumento tramite il quale la lettura viene acquisita e si sviluppa […]. Ci saranno profonde differenze in futuro nel modo in cui leggiamo e pensiamo, a seconda dei processi che saranno determinanti nella formazione del circuito di lettura del bambino. Le implicazioni comportate dalla plasticità del cervello che legge non sono semplici e neppure transitorie. Le connessioni fra come e che cosa leggiamo e ciò che è scritto sono cruciali per la società odierna […]. L'illusione di essere informati da un diluvio quotidiano di informazioni a misura di colpo d'occhio può far venir meno l'analisi critica delle realtà complesse (Wolf, 2020, pp. 17-18).

Nell'analizzare la posta in gioco, la Wolf non esita a citare il pericolo derivante dall' «ingegnosità tecnologica» segnalato nel 1959 da Martin Heidegger, che già allora paventava il rischio del rigetto dell'essenza pensante dell'uomo (Heidegger, 1983, p.40). Il bombardamento di informazioni mediate dal digitale produce l'effetto implicito di ripiegare su scelte che richiedono un minore sforzo intellettivo: "ne consegue una sempre più diffusa incuria intellettuale, sociale e morale, e l'impoverimento delle capacità più riflessive, con profonde implicazioni per il futuro di una società democratica" (Wolf, 2020, p. 184). La coscienza, quale consapevolezza autonoma, critica e responsabile di sé e del mondo (Noë, 2010), si acquisisce lungo i percorsi educativo-formativi e di istruzione di base con l'obiettivo pedagogico di co-costruire quella coscienza collettiva che scaturisce dal pensare bene e in maniera profonda. L'emergenza delle povertà educative racchiude in sé la possibilità stessa del pensiero di pensarsi e di pensare l'Umano per ri-generarlo: la capacità di leggere, di comprendere, di riflettere, di selezionare informazioni, di scegliere, di meditare e acquisire saggezza cognitiva, empatico-relazionale, etico-sociale, non è scissa dalla qualità dei processi dinamico-plastici attivati dagli eventi epigenetici in cui la parola pensata si incarna. Nel discorso di accettazione del Premio Nobel nel lontano 7 dicembre 1993, Toni Morrison, la prima donna afroamericana a ricevere il Nobel per la letteratura, così si esprimeva: "Il lavoro della parola è sublime […] perché generativo; crea il significato che assicura la nostra differenza, la nostra differenza umana, il modo in cui siamo come nessun'altra vita".

CONCLUSIONI

La pedagogia generativa trova una direzione teorico-pratica contro le povertà educative a partire dal paradigma della cura dei processi del pensiero e della coscienza, baluardi di ogni democrazia possibile (Dewey, 1916, 1933). Democrazia alla quale si legano necessariamente la pace, l'ordine e il benessere sociale, da non intendersi come condizioni di immobilismo, ma come impegno dinamico e sempre *in fieri* che scaturisce dalla coscienza e dalla volontà di chi ne costruisce le premesse e ne gode i benefici, più che dalle circostanze che li favoriscono. Tale condizione di benessere, che deve configurarsi come educativo e culturale, "è sempre perfettibile, cioè è costantemente generato e in evoluzione; consiste in un movimento progressivo, come l'equilibrio del volo dev'essere ad ogni istante sostenuto da un dinamismo propulsore" (Paolo VI, 1970), teso a generare percorsi di umanizzazione antropologicamente fondati, che mirino a ri-generare l'umano nella sua intrinseca capacità di pensare se stesso in chiave etica, ontologica e teleologica (Macchietti, 2015).
Dare voce ai territori e ai loro giovani abitanti, attraverso strumenti e metodologie capaci di ri-dare alla parola la consapevolezza del proprio valore, al di là di ogni *digital experience*, diviene in questo senso un'azione di esplicitazione, espistemologicamente fondata, della multidimensionalità costitutiva dell'umano nei suoi fondamenti ontologici, neuro-biologici, socio-culturali, affettivo-relazionali. Grazie all'apporto delle neuroscienze dinamiche la ricerca pedagogica si avvale di evidenze scientifiche sulle modalità di costruzione dei processi di apprendimento e sul ruolo centrale delle dimensioni empatica e affettivo-relazionale nei processi di costruzione della coscienza e del pensiero (Brazelton & Greenspan, 2001; Siegel, 2013). Da ciò emerge con rinnovata solidità epistemologico-ermeneutica e responsabilità etico-deontologica la funzione inaggirabile e fondativa dei processi educativo-formativi e di istruzione in merito alla dotazione di senso dell'esistenza, alla "cura del disagio esistenziale" (Mannese, 2019), alla coltivazione del talento di ciascuno, istanze che interpellano la progettualità e la responsabilità delle istituzioni e dell'agire politico *prima*, *contro* e *oltre* ogni forma di povertà educativa.

BIBLIOGRAFIA

Baldacci, M. (2019). *La scuola al bivio. Mercato o democrazia?*. Milano: FrancoAngeli.

Bobbio. A. (2020a). *Pedagogia dell'infanzia. Processi culturali e orizzonti formativi*. Brescia: Scholè.

Bobbio. A (2020b). Tra povertà educativa e normalizzazione. Dalle suggestioni montessoriane all'ECEC. *Scholé: rivista di educazione e studi culturali: LVIII, 2, 2020*, 167-179.

Brazelton, T. B., Greenspan, S. I. (2001). *I bisogni irrinunciabili dei bambini.* Milano: Raffaello Cortina Editore.

Caritas Italiana (2023). *TUTTO DA PERDERE. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023*. Teramo: Edizioni Palumbi.

Carr, N. (2010). *Internet ci rende stupidi? Come la rete sta cambiando il nostro cervello*. Milano: Raffaello Cortina.

Dewey, J. (1961). *Democrazia e educazione*. Firenze: La Nuova Italia.

Dewey, J. (2019). *Come pensiamo.* Milano: Raffaello Cortina Editore.

d'Aniello, F, Macchietti, S. S. (2015). *Parole e questioni dell'educazione*. Fano (PU): Aras.

Doidge, N. (2007). *Il cervello infinito*. Milano: Ponte alle Grazie.

García -Villamisar, D., Álvarez Romero, M. (2007). *El síndrome del perfeccionista: el anancástico*. Cordoba: Almuzara ediciones.

Heidegger, M. (1971). *Essere e tempo*. Milano: Longanesi &C.

Heidegger, M. (1983). *L'abbandono*. Genova: Il Melangolo.

ISTAT. *Report. Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà, anno 2022*, 25 ottobre 2023.

Jung, C. G., Jaffé, A. (1978). *Ricordi, sogni, riflessioni di C. G. Jung.* Milano: Rizzoli.

Mannese, E. (2016). *Saggio breve per le nuove sfide educative*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Mannese, E. (2019). *L'orientamento efficace. Per una pedagogia del lavoro e delle organizzazioni*. Milano: FrancoAngeli.

Mannese, E. (2023). Desiderio e Generatività Pedagogica: sostanza dell'Uomo. *Attualità Pedagogiche Vol.5, n.1, 2023*, pp.1-2.

Maritain, J. (1978). *La persona e il bene comune*. Brescia: Morcelliana.

Merola, L. (2020). Intervista. *Attualità Pedagogiche, Vol.2, n.1, 2020*, pp. 16-18.

Merzenich, M. (2013). *Soft-Wired: How the New Science of Brain Plasticity Can Change Your Life.* San Francisco (California): Parnassus Publishing.

Milani, L. (1957). *Esperienze pastorali*. Firenze: LEF.

MIUR (2018). *Una politica nazionale di contrasto del fallimento formativo e della povertà educativa. Cabina di regia per la lotta alla dispersione scolastica e alla povertà educativa*, gennaio 2018.

Mortari, L. (2019). *Aver cura di sé.* Milano: Raffaello.

Mortari, L. (2021). *La politica della cura. Prendere a cuore la vita*. Milano: Raffaello.

Mounier, E. (2004). *Il personalismo*. (G. Campanini, M. Pesenti, Eds.). Roma: AVE.

Noë, A. (2010). *Perché non siamo il nostro cervello*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Paolo VI (1970). *Educarsi alla pace attraverso la riconciliazione. Messaggio per la III Giornata della Pace*, 1° gennaio 1970.

Ricoeur, P. (1994). *Persona, comunità e istituzioni. Dialettica tra giustizia e amore*. Firenze: Cultura della Pace.

Rivoltella, P. C. (2020). Dipendenza mediatica e povertà cognitiva?: appunti sul rapporto tra media digitali ed economia della conoscenza. *Scholé : rivista di educazione e studi culturali, LVIII, 2, 2020*, pp. 39-57.

Rosmini, A. (1981). *Antropologia in servizio della scienza morale*. (F. Evain, Ed.). Roma: Edizioni Città Nuova.

Save The Children (2022). *POVERTÀ EDUCATIVA: necessario un cambio di passo nelle politiche di contrasto.*

Save The Children (2023). *TEMPI DIGITALI. Atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2023.*

Siegel, D. J. (2013). *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*. Milano: Raffaello Cortina Editore.

Violante, L., Buttafuoco, P. & Mannese, E. (2021). *Pedagogia e politica. Costruire comunità pensanti*. Lecce: Pensa MultiMedia.

Wolf, M. (2020). *Lettore, vieni a casa. Il cervello che legge in un mondo digitale*. Milano: Vita e Pensiero

Zamagni, S. (2020). *Disuguali*. Sansepolcro (Ar): Aboca.